

NAPOLI Centosessanta treni devianti e almeno cinque soppressi, la ferrovia Roma-Napoli bloccata. Alla fine è dovuta intervenire la polizia. Dopo due giorni di blocco selvaggio e un intero paese che si era trasferito in massa con nonne e bambini sui binari, la stazione di Villa Literno paralizzata dai cittadini che protestano per l'emergenza rifiuti in Campania è stata sgomberata di peso, nel senso letterale del termine, dalle forze dell'ordine che hanno preso la gente in braccio per trascinarla via. Poliziotti, carabinieri, fiamme gialle si sono mossi con discrezione, cercando di convincere la gente a interrompere la protesta. Ma i più ostinati sono stati sollevati e portati via a braccia. Ieri, ad occupare i binari, erano arrivati anche i bambini esentati dalle lezioni dai sindacati che hanno chiuso le scuole. Almeno un migliaio di persone si erano riversate nel piazzale antistante la ferrovia contro l'ampliamento del locale sito di stoccaggio delle ecoballe di rifiuti. Anche le giostrine che stavano al centro di Villa Literno, ieri, sono state trasportate in questa agorà della protesta anti rifiuti: qui è come se si fossero trasferite tutte le attività del paese. Insieme con i bambini, ci sono anche tante donne e anziani. E in quaranta sono stati de-

Deviati 160 treni: cittadini sui binari contro l'ampliamento della discarica. Sgomberati dalle forze dell'ordine, 40 denunciati Rifiuti, a Villa Literno bloccata la stazione. Poi arriva la polizia

nunciati per interruzione di pubblico servizio, blocco ferroviario, manifestazione non autorizzata.
Discarica pro capite Hanno passato la scorsa notte e parte della mattinata anche sotto la pioggia ma non fa niente, dicono, perché la lotta contro i rifiuti richiede anche qualche sacrificio personale. «Villa Literno - spiegano - è un paese di 11 mila abitanti. Se avessimo usato per noi quel sito maledetto ci sarebbe bastato per 500 anni. Invece è stato supersfruttato e l'acqua è stata inquinata. Beviamo e ci laviamo con acqua a rischio e quelli che si sono rivolti all'Asl hanno avuto in risposta i sigilli ai pozzi».
Né avanti né indietro L'occupazione della stazione di Villa Literno (Caserta) ha causato gravi disagi a migliaia di viaggiatori. I ritardi dei convogli della linea ferroviaria Roma - Napoli che vanno dai 60 ai 120 minuti. La società del gruppo Ferrovie dello Stato ha predisposto un piano di emergenza: i treni a lunga per-



Un momento del blocco della stazione ferroviaria di Villa Literno, in provincia di Caserta

Ciro Fusco/Ansa

correnza, tra Roma e Napoli, sono stati devianti via Cassino; per i treni regionali sono stati istituiti in direzione Napoli servizi sostitutivi con autobus. Ma non basta. Intanto il sindaco di Aversa Domenico Ciaramella ha deciso che oggi, per il sesto giorno consecutivo, le scuole rimarranno chiuse. La situazione è peggiorata, soprattutto dopo la chiusura del sito di stoccaggio di Caivano. «Non si va avanti né indietro - spiega riferendosi alla riunione di ieri mattina con il Commissario straordinario - e intanto l'emergenza si aggrava. Nei nostri comuni la situazione è peggiorata, non è assolutamente possibile riaprire le scuole». I camion del Comune di Aversa sono rimasti in fila all'ingresso del sito, ma senza poter sversare. Oggi ci sarà un'altra riunione a Caserta tra il Commissario straordinario e i 19 sindaci che l'altro ieri hanno protestato bloccando i binari della stazione di Aversa. Sui sindacati in rivolta è arrivato il monito di Bas-

solino: «Si deve spezzare questa folia di essere contro tutto - ha detto il governatore della Campania - Questa irragionevolezza e questa irresponsabilità di essere contro tutto. L'augurio e la speranza è che nei prossimi giorni cresca il senso di responsabilità e collaborazione da parte di tutti».

Vie di fuga Intanto «nuove e più estreme forme di protesta» - dopo l'occupazione lunedì, da parte di una quindicina di sindaci, dei binari della stazione di Aversa - per «vedere risolta, una volta e per sempre, la grave emergenza rifiuti nell'Agro Aversano», vengono annunciate dal sindaco di Trentola Ducenta (Caserta), Michele Griffo. La situazione resta dunque esplosiva. Il sindaco di Napoli Rosa Russo Jervolino ieri aveva paventato la possibilità di smaltire i rifiuti altrove. «Ho parlato a lungo con i presidenti delle Regioni Lombardia e Abruzzo, Formigoni e Pace, i quali - ha spiegato - mi hanno dato la massima disponibilità ad accogliere i rifiuti campani. Ma in serata dal Pirellone è filtrata una secca valutazione. «La Regione Lombardia - è stato fatto notare - farà o non farà l'accordo con la Regione Campania sulla base di valutazioni tecniche che sono in corso».

Discoteche, urlo di rivolta dalla Riviera

I gestori: la nuova legge sarà un colpo duro per l'economia romagnola, ma in gioco c'è anche la libertà

Natascia Ronchetti

RIMINI La Romagna che non ha la memoria corta estrae dagli archivi della politica un Giovanardi capace di adattare con dinvoltura le competenze di Stato e Regioni alla sua personale collocazione istituzionale. Aveva il chiodo fisso di anticipare la chiusura dei locali anche quando era consigliere regionale e sponsorizzava la causa delle mamme antirock. Solo che allora tirava per la giacca la Giunta chiedendole di far valere i propri poteri e bypassare il governo nazionale. Adesso che è ministro, invece, rimette tutto nelle mani dello Stato. E così facendo smentisce se stesso, dice l'amministratore delegato dell'Agenzia di promozione turistica dell'Emilia Romagna, Giuseppe Chicchi: «Il conflitto di competenze è palese e la legge corre il rischio, se approvata, di essere rapidamente affossata. Nel frattempo, non potrà che determinare difficoltà al turismo».

Un motore economico
Discoteche, pub, chioschi sul mare, da queste parti sono la batteria di un motore economico che salda spiagge e divertimento. Alle offensive proibizioniste, qui, ci hanno fatto il callo. Pier Pierucci, responsabile del parco acquatico Aquafan, ricorda che questa è una battaglia vecchia, «un'operazione di marketing elettorale nata dieci anni fa che poi è andata avanti con le bende sugli occhi senza accorgersi che il mercato è cambiato, come l'uso della notte».

Giovanardi ha scontentato un po' tutti. Ha fatto arrabbiare destra e sinistra, discoteche e ristoranti, baristi e deejay. Ha messo di malumore una buona parte dell'elettorato della Cdl, che è andata a invocare i parlamentari di An e Forza Italia di usare un po' di buon senso, mediando emendamenti che alleggeriscano l'impianto proibizionista. Il fatto è la riviera romagnola in estate non stacca quasi mai la spina. Andrea Rossini, direttore della Concommercio, la preoccupazione generale la sintetizza così: «La legge di Giovanardi non colpisce solo le discoteche, colpisce tutti i pubblici esercizi. Risultato? Aumenterà l'abusivismo. Apriranno molti circoli privati, che possono sottrarsi al vincolo dell'orario, e il nomadismo notturno non sarà frenato. E' un provvedimento puramente repres-



L'interno di una discoteca

Foto di Arcieri

sivo che ci penalizza».
Willy Sintucci gestisce un locale notturno sul lungomare di Rimini e organizza concerti. «Sarà un problema per l'economia, certo, ma prima ancora è una questione di libertà - dice -. Questo è un

Destra o sinistra, qui sono arrabbiati tutti «È pura repressione il cui effetto sarà solo l'aumento degli abusivi»



governo che adesso ci dice a che ora dobbiamo andare a letto e fra un po' ci dirà a che ora dobbiamo alzarci o andare a pranzo. Che fanno i genitori? Delegano allo Stato il compito di educare i loro figli? Perché il punto è questo. Io di notte lavoro nel mio locale, la mattina alle nove sono in ufficio per organizzare tutto. Non lo faccio per decreto. E poi gli orari dei locali sono modulati su quelli del lavoro. A Londra i negozi chiudono alle 17, è facile essere a un concerto alle nove... Qui la gente alle 8 di sera magari è ancora imbottigliata nel traffico mentre rientra dall'ufficio. Gli incidenti? Ma via, lo dicono le statistiche che il momento più pericoloso sulle strade è il pomeriggio del venerdì».

Le discoteche da qualche anno tirano la cinghia, si sa: piogge di divieti po-

trebbero essere una mazzata. Il vice presidente nazionale del Silb (Sindacato nazionale locali da ballo), Sergio Pioggia, è però abbastanza tranquillo. «Giovanardi - dice - politicamente ha già perso: la battaglia alla fine sarà vinta dalle singole

«Il governo ci dice a che ora dobbiamo andare a letto?» Sul piede di guerra anche buona parte dell'elettorato del Polo



Regioni che impugneranno la legge. La cosa più grave, tuttavia, è che lui continui a marciare a fuoco la categoria. Ci dice: siete degli irresponsabili. Ma quando mai? Siamo pienamente d'accordo sulla necessità di evitare che i ragazzi si mettano al volante ubriachi. Dopo le 3 non possiamo vendere alcolici? Va bene, ma in estate, in una realtà turistica, non si possono chiudere i locali alle 4. La nostra proposta è: mettiamoci intorno a un tavolo e parliamone tutti insieme».

L'assessore regionale al Turismo, Guido Pasi, lo ripete da mesi che le leggi calate dall'alto, senza nessun confronto, non possono che generare scontento; che la storia il proibizionismo lo ha già condannato troppe volte per non aver appreso la lezione. Per gli amministratori locali è evidente il tentativo di strumentalizzazione di una preoccupazione comune a tutte le famiglie.

Lapidario, per esempio, l'assessore al Turismo di Rimini, Maurizio Melucci: «Un testo oscurantista che non risolve il problema. Noi, piuttosto, abbiamo lavorato sui protocolli d'intesa con le associazioni di categoria. Vorrei ricordare anche che gli orari non possono che essere differenziati, calibrandoli sulle differenze e le caratteristiche di ogni regione».

Altro che liberali...
Che il clima politico in Emilia Romagna non giochi a favore di Giovanardi è assodato. La coordinatrice di Forza Italia Isabella Bertolini ha già preso cautamente le distanze; An ha tentato di smussare, promettendo agli operatori che lavorerà sottrarre per diminuire la portata dei divieti. Poi c'è il Sib di Rimini (Salone internazionale delle discoteche) che qualche settimana ha lanciato segnali di avvertimento. Per il segretario provinciale dei Ds, Rizziero Santi, «questo governo mette in mostra tutti i suoi vizi. Altro che liberale, è liberticida». Alberatori, bagnini, ristoratori si stanno preparando ad alzare le saracinesche sulla stagione. Con alcune incognite (la domanda tedesca che diminuisce) e la speranza che l'Europa dei 25 apra nuovi mercati: il ddl Giovanardi non ci voleva. «Pura demagogia - dice il presidente della Provincia di Rimini, Nando Fabbri - Giovanardi vuol mostrare i muscoli, ma i ragazzi continueranno a fare quello che desiderano».

Bocciate le pregiudiziali di costituzionalità, ma il governo è costretto a smontare alcuni cardini del provvedimento. Grillini parla di «proibizionismo paternalistico»

Piroetta di Giovanardi sul sabato sera. I Ds: «Rimane una legge da regime»

Chiara Martelli

ROMA «Proibizionismo paternalistico tipico dei regimi autoritari». Franco Grillini, deputato Ds, commenta così la bocciatura dell'incostituzionalità del ddl Giovanardi. «Il testo si conferma liberticida in tutto il suo impianto, scaricando di fatto ogni responsabilità delle morti del cosiddetto sabato sera sui gestori dei locali notturni». Ma il testo presentato ieri dal ministro a Montecitorio è diverso rispetto a quello che ha girato nei giorni scorsi nelle aule delle varie commissioni. Modificato nell'art. 1 sugli orari, e addirittura spuntato l'art. 2 sulla sponsorizzazione dei grandi eventi musicali da parte delle major dell'alcol (attualmente permessa), il nuovo testo va

avanti. «Ma così diventa una doppia farsa: l'hanno mezzo svuotato, mentre insistono sul vietare, vietare».

Dunque: le discoteche resteranno aperte (con tanto di musica) fino alle 4 del mattino. Salvi i grandi festival sponsorizzati da note marche di birra, come le sagre paesane e le vacanze enoturistiche. A carte scoperte il centrodestra in aula ha adempiuto al suo compito. Ha fatto gioco di squadra come «invocato» dal «suo» ministro Carlo Giovanardi. Con 288 voti e 72 assenti, le pregiudiziali di costituzionalità presentate dalla diessina Elena Montecchi e da Gianclaudio Bressa della Margherita sono state bocciate. A voto segreto negato proprio dal presidente della Camera, Pierferdinando Casini. Ma la battaglia proseguirà nei prossimi giorni a colpi di sub-

emendamenti. Poiché - dicono dall'opposizione - il disegno di legge lede la potestà della Costituzione e l'articolo 41 della Carta sulla libertà di impresa. Ma stando agli atti, con le correzioni apportate in *last minute* per mano della maggioranza - onde arginare il susseguirsi della bagarre e avere in pugno il lasciapassare di Montecitorio - il ddl è stato di fatto «riallineato» con quattro emendamenti. Uno dei quali (quello che ha interamente soppresso l'articolo 2) risponde al monito lanciato nei giorni scorsi dalla Commissione Finanze. Così che house, drum, hardcore, indie o più banalmente «commerciale», la musica nelle discoteche continuerà a far ballare giovani e giovanissimi fino alle prime luci dell'alba. Estate e inverno.

Allungare la vita accorciando la notte non è stata una bella mossa. «Gli incidenti stradali non si risolvono con delle misure repressive che criminalizzano il mondo della notte e dei giovani - afferma il diessino Piero Ruzzante - Quella del ministro è un'operazione puramente ideologica. Una legge manifesto. Propagandistica. E la cartina tornasole era un punto dell'art.2, la pubblicità televisiva. Quella degli alcolici avremmo voluto eliminare dai teleschermi. Ma lì si è tornati indietro. Tocca gli interessi di Mediaset». Tant'è che il ministro è stato costretto a ritardare l'orologio e spostare le lancette del divertimento un'ora avanti, alle 4 per le danze e alle 3 per la sospensione della vendita di alcolici e superalcolici. Potranno essere insonni *tout court* le notti del 31 dicembre e del

primo gennaio, la notte di ferragosto, i carnascialeschi giovedì e martedì grasso come anche il sabato d'intermezzo. Nel tira e molla generale, però, Giovanardi si è concesso un «bis». Ha vietato l'ingresso in discoteca ai minori di 18 anni un'ora dopo la mezzanotte. Non saranno più multati, invece, coloro che dopo le 22 viaggeranno in auto sorseggiando una bottiglia di un qual che cosa, fosse anche birra. La restrizione infatti è stata riformulata e in sole tre ore e chi trasporta bevande alcoliche «aperte» dalle 3 alle 6 di mattina, potrebbe dover metter mano al portafoglio in maniera consistente. Rimane invece punito con l'arresto fino ad un anno chi venderà alcolici a minori di sedici anni o a chi presenta condizioni di deficienza psichica, stavolta evidente o meno.

UNIVERSITÀ MORATTI

Ricercatori precari sit-in in tutta Italia

Da Palermo a Bologna, da Trieste a Firenze, da Roma a Padova, da Milano a Catania, da Reggio Emilia a Modena, da Brescia a Genova, da Messina a Parma, ieri sono scesi in piazza i lavoratori precari dell'università, dando vita a sit-in, volantaggi, assemblee, presidi. La mobilitazione è stata organizzata da Nidil-Cgil e Snur-Cgil, con l'adesione dell'Adi (Associazione Dottorandi italiani) e della rete dei Ricercatori Precari, per chiedere un'unica forma di accesso al lavoro di ricerca e di docenza universitaria, la regolamentazione collettiva dei contratti atipici previsti nel settore della ricerca per estendere tutele e diritti a tutti i lavoratori, il finanziamento di un piano pluriennale di concorsi ciclici per il reclutamento di almeno 30.000 ricercatori. Venerdì l'università parteciperà allo sciopero generale indetto da Cgil, Cisl e Uil. E per aprile si parla di un'altra grande manifestazione di tutte le categorie.

SCUOLA MORATTI

Pronto il taglio di 3000 insegnanti

Lo dice lo Snals: 5885 posti tagliati in base a quanto previsto dalla Finanziaria 2002 e 2900 nuovi posti creati in virtù della legge di riforma della scuola, saldo negativissimo. Il sindacato spiega che la stesura definitiva della circolare che contiene i tagli è ormai pronta e verrà in seguito formalizzata da un decreto interministeriale. Dura la presa di posizione della Cgil, che con il segretario Panini ricorda lo sciopero generale del 26 e osserva che con questo provvedimento «non si dà alcuna garanzia alle scuole ed alle famiglie di poter contare su una certezza degli organici negli anni successivi».

PUGLIA

Tangenti Brindisi indagato Dipietrangelo

È indagato per concorso in corruzione e per concorso in abuso d'ufficio in due distinti procedimenti penali avviati dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Brindisi il vicepresidente del Consiglio regionale della Puglia Carmine Dipietrangelo, dei Ds. Dipietrangelo è l'esponente politico che nell'agosto '99 convinse Antonino, all'epoca dei fatti sindaco del centrodestra di Brindisi, a compiere il ribaltone che portò Antonino a diventare sindaco per il centrosinistra. All'esponente politico dei Ds sono stati notificati un decreto di perquisizione nell'ambito dell'inchiesta che il 9 ottobre scorso portò all'arresto di Antonino; un avviso di garanzia per concorso in abuso d'ufficio gli è stato invece notificato nell'ambito dell'indagine che ieri ha riportato in carcere lo stesso ex sindaco di Brindisi.

TARANTO

Muore stritolato dal rullo trasportatore

Un operaio è morto stritolato dal rullo di un nastro trasportatore. L'infortunio mortale si è verificato nel pomeriggio di ieri alla Camentir, nel porto industriale di Taranto. Pompeo Mattisi, 30 anni, addetto alla manutenzione dell'impianto elettrico, è rimasto incastrato nella macchina trasportatrice. I soccorsi, immediati, non sono serviti a nulla, considerato che l'uomo è morto pochi minuti dopo.